

NonSoloBiografie: Arthur Miller

Nato a New York il 17 ottobre 1915 (è morto il 10 febbraio 2005 nella sua fattoria di Roxbury in Connecticut), appartenente all'intellighentzia borghese ebraica di Manhattan, ha scritto soprattutto per il teatro (oltre che per il cinema). Dopo la grande crisi del 1929 deve affrontare le difficoltà e lavorare per mantenersi e frequentare la scuola di giornalismo dell'Università del Michigan. Non tarda a scoprire la sua vera vocazione, quella del teatro, nel quale esordisce a soli 21 anni. Dopo la laurea conseguita nel 1938, frequenta un corso di drammaturgia grazie ad una borsa di studio e viene ammesso al seminario del Theatre Guild. Scrive copioni per la radio e debutta a Broadway con L'uomo che ebbe tutte le fortune nel 1944, un'opera che, pur ottenendo il parere lusinghiero dei critici, viene replicata solo quattro volte. Si cimenta anche nell'ambito della narrazione con Situazione normale.

Politicamente impegnato, ha maturato una visione tragica del rapporto tra privato e sociale, tra moralità individuale e legge, tra colpa e innocenza. Sul tema dell'antisemitismo è il romanzo Focus (1945) con cui si impose all'attenzione critica. Nel 1947 Tutti i miei figli (All my sons; in italiano: Erano tutti miei figli), suo primo lavoro teatrale di successo, dramma sul conflitto padre/figlio che, come in un ricorrente "processo" alla famiglia, caratterizza la prima fase del teatro di Miller. Del 1949 è il successo internazionale di Morte di un venditore (Death of a salesman; sottotitolo "Alcune conversazioni private in due atti e un requiem"; in italiano è stato tradotto con: Morte di un commesso viaggiatore): protagonista è Willy Loman, commesso viaggiatore, che sigilla con la propria morte l'ambiguità del "sogno americano". Scritto in sole sei settimane - venne messa in scena nel 1949 e guadagnò al suo autore il premio Pulitzer: cinquant'anni dopo, vinse il premio per il miglior revival sul circuito di Broadway e a Miller, ormai 83enne, andò un premio alla carriera.

Il 22 gennaio 1953 è la prima de Il crogiolo (The crucible; conosciuto anche con il titolo di Le streghe di Salem), che, nella rievocazione dei processi alle streghe del 1692, trasferisce sul palcoscenico l'isterico clima dei sospetti, delle denunce e menzogne che la "caccia" anticomunista scatenata da McCarthy aveva creato negli USA del dopoguerra (e non solo). Per questa pièce Miller vinse un Tony (equivalente degli oscar del cinema). Culmine di questa fase sociale del teatro di Miller, dominata da modelli naturalistici e espressionistici (da Ibsen a O'Neill), è Uno sguardo dal ponte (A view from the bridge; prima teatrale: 29 settembre 1955): protagonista sempre l'uomo incapace di esprimersi compiutamente nella parola, il cui destino si illumina in un gesto estremo: qui uno scaricatore italoamericano di Brooklyn che la legge tribale del gruppo condanna a morte. "Uno sguardo dal ponte" è una tragedia con risvolti incestuosi in un ambiente di emigranti italiani in America. Contemporanea a essa è Memorie di due Lunedì, un testo autobiografico, una sorta di "metafora" dell'incomunicabilità e della solitudine di un intellettuale. E' per Miller un periodo poco creativo: dal 1956 al 1960 sta con Marilyn Monroe, la seconda delle sue quattro mogli. Nel 1958 acquista la fattoria di di Roxbury in Connecticut.

Nel 1956 è la sceneggiatura del film Gli spostati (The misfits), diretto da John Huston, e interpretato da Marilyn Monroe, che era allora sua moglie. In Dopo la caduta (After the fall, 1964) si volle vedere il suo senso di colpa per il divorzio e il suicidio della moglie-attrice. Miller si è sempre accanito a negare qualsiasi nesso con la sua vicenda personale.

Riflessione sul tema della complicità e della responsabilità è in Incidente a Vichy (Incident at Vichy, 1964) che parla di ebrei arrestati in Francia dai nazisti, ne Il prezzo (The price, 1968) e, in chiave biblica, ne La creazione del mondo e altri affari (The creation of the world and other business, 1973), scavo alle radici della violenza umana. Affresco della vita americana durante la grande depressione è L'orologio americano (The american clock, 1980). Nel teledramma Suonando per [guadagnare] tempo (Playing for time, 1981), derivato dalle memorie dell'ex cantante Fania Fénelon, deportata a Auschwitz, l'arte diventa uno strumento di sopravvivenza, insieme felice e colpevole. Nel 1982 due atti unici Una specie di storia d'amore e Elegia per una signora. Nel 1986 Pericolo: Memoria. Appartiene alla vecchiaia, sempre lucida, La discesa da Mount Morgan, rappresentato al Wyndham Theatre di London il 31 ottobre 1991: la storia di Lyman Felt che si sveglia in un letto d'ospedale tutto ingessato: ha avuto un incidente d'auto precipitando da un burrone sulla strada di Mount Morgan: al capezzale, accanto all'infermiere e all'avvocato, accorrono due mogli che scoprono così di aver vissuto finora con un bigamo. Il dramma termina sospeso tra il tentativo dell'uomo di rompere il disprezzo delle donne, la rievocazione delle passate felicità, il senso di colpa per la menzogna e la vigliaccheria di una non-scelta. L'ultimo yankee (The last yankee, 1993) è ambientato in un cupo ricovero per malati di mente nel Connecticut: due uomini, un carpentiere e un commerciante razzista, visitano le loro mogli esaurite. Dice Patricia, la moglie del carpentiere: «in questo paese chiunque abbia un po' di sensibilità dovrebbe sentirsi depresso»; e il marito: «Forse sono

un fallito, ma non più di quanto lo sia questo paese». Miller inscena una indagine sui segreti e i guasti del matrimonio borghese americano, dando uno spaccato di parte della crisi interna al modello reaganiano di quegli anni. Nel 1994 Vetri rotti, dove ancora una volta si intrecciano psicanalisi, drammi storici sociali e personali, con una sottile denuncia nei confronti della responsabilità individuale. A 88 anni è tornato sulla tormentata relazione con Monroe, con un nuovo dramma, intitolato Finishing the Picture (che può esser tradotto come "Finire il film" o "Finire il quadro"), la cui anteprima mondiale è andata in scena al Goodman Theater di Chicago per la regia di Robert Falls.

Miller è sempre stato fedele al melodramma familiare o sociale, di derivazione realistica. Ma rispecchiando anche la vicenda psicologica dell'uomo contemporanea, con i suoi scarti tra sociale e privato. "Molta parte del mio lavoro va dritta al centro delle nostre radici - se la vita ha delle radici - perché oggi la famiglia non esiste più e le persone non vivono a lungo nello stesso posto: la mancanza di radici è forse parte del nostro malessere, semina il dubbio che nulla sia veramente permanente", aveva spiegato Miller in un'intervista del 1988.

In Europa Miller è ricordato soprattutto come marito di Marilyn Monroe, oltre che per "Morte di un commesso viaggiatore", pièce entrata presto tra i classici del repertorio occidentale.

Le cronache del febbraio 2005 registrano che al suo capezzale c'erano la sorella Joan Copeland, la figlia Rebecca Miller, sposata con l'attore Daniel Day Luis e Agnes Bailey, la giovane pittrice di 34 anni con cui Miller stava vivendo, seppure così anziano, una storia d'amore. Il commediografo era malato di cancro e si era aggravato per una polmonite a cui si erano aggiunti problemi di cuore.